



Info Rai – TV n° . 99 del 27 Giugno 2011

Sommario:

1. ***RAI: IL D.G. INCONTRA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI***
2. ***Rai: DG Lei incontra Sindacati, prove dialogo su piano industriale***
3. ***Digitale Terrestre switch-off 2011, prime date per Liguria e Italia Centrale***
4. ***DG RAI: PROBLEMA E' TUTELA LEGALE DI TUTTI I GIORNALISTI RAI***
5. ***Dopo X Factor ecco Star Academy (ex Operazione Trionfo)***
6. ***L'effetto Nord su mamma Rai***
7. ***Rai 1 campione d'ascolti***
8. ***Rai5 su Replay TV dal 27 giugno***
9. ***Ascolti e tendenze delle tv digitali a maggio. E' boom***
10. ***Contratti, verso intesa parti sociali esigibilità, rappresentanza***
11. ***Contratti. Angeletti: "L'accordo del 2008 può essere un buon punto di partenza"***
12. ***Mediaset: ricavi pubblicitari in leggera flessione nei primi sei mesi 2011***
13. ***Ocse: dichiarazione di Antonio Focillo, Segretario confederale UIL***
14. ***CGIL, CISL, UIL sostengono l'appello per il riconoscimento dello Stato palestinese. Due Stati per Due Popoli***
15. ***Cinque miti da sfatare sulla crisi greca***
16. ***Chiedetelo ai precari***

RAI: IL D.G. INCONTRA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Fonte: **Ufficio Stampa Rai** http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_il_d_g_incontra_le_organizzazioni_sindacali.html

Il Direttore Generale della Rai ha incontrato le organizzazioni sindacali, Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Ugl Comunicazioni, Snater e Libersind Confsal per riprendere il confronto sui temi del piano industriale, del rinnovo del contratto collettivo di lavoro e dei precari.

Nel delineare alle organizzazioni sindacali la complessità del quadro economico e finanziario che impone scelte innovative e di discontinuità, il Direttore Generale ha espresso la disponibilità aziendale ad approfondire, anche con un confronto serrato, le tematiche in discussione, auspicando una "circolarità del tavolo" quale prerequisito per l'individuazione di soluzioni condivise.

Le parti hanno convenuto di ritrovarsi a partire dal 5 luglio.

Rai: DG Lei incontra Sindacati, prove dialogo su piano industriale

Fonte: **Primaonline** <http://www.primaonline.it/2011/06/27/94231/rai-dg-lei-incontra-sindacati-prove-dialogo-su-piano-industriale/>

27/06/2011

(AGI) - Roma, 27 giu. - Prove di dialogo sul Piano industriale Rai ma anche sui precari e sul rinnovo del contratto di lavoro collettivo. E' quelle che hanno cominciato a fare il direttore generale di viale Mazzini, Lorenza Lei, e le organizzazioni sindacali. Con l'aspetto interessante rappresentato dal fatto che il primo impatto e' stato con tutte le sigle sindacali, a differenza di come sono invece andate le cose nei mesi passati nel confronto tra azienda e parti sociali. Il dg ha quindi incontrato le rappresentanze di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Ugl Comunicazioni, Snater e Libersind Confasal per riprendere il confronto sui temi del piano industriale, del rinnovo del contratto collettivo di lavoro e dei precari. Nel delineare alle organizzazioni sindacali la complessita' del quadro economico e finanziario che impone alla Rai scelte innovative e di discontinuita', il direttore generale ha espresso la disponibilita' aziendale ad approfondire, anche con un confronto serrato, le tematiche in discussione, auspicando una "circolarita' del tavolo" (detto in termini piu' semplici, partecipazione di tutte le rappresentanze e parola per tutti, ndr), ritenendo questo un "prerequisito per l'individuazione di soluzioni condivise". In sostanza il dg Lei punta ad un accordo che coinvolga tutte le parti, rendendole partecipi delle risoluzioni adottate, evitando cosi' che si ricreino situazioni di blocchi distinti tra sigle sindacali pro o contro il Piano industriale. Le parti hanno deciso quindi per un nuovo incontro a partire dal 5 luglio.

Digitale Terrestre switch-off 2011, prime date per Liguria e Italia Centrale

Fonte: **NanoPress** <http://www.televisionando.it/articolo/digitale-terrestre-prime-date-per-lo-switch-off-2011-liguria-e-italia-centrale/52875/>

Non è ancora ufficiale il calendario ufficiale per lo switch-off del secondo semestre 2011, che riguarderà Liguria, Toscana, Umbria e Marche, ma trapelano alcune date indicative per le operazioni di spegnimento definitivo del segnale tv analogico a favore di quello digitale terrestre. A quanto si apprende lo switch-off di Abruzzo, Molise <e della provincia di Foggia> slitta al primo semestre 2012; prevedibile, quindi, un ulteriore rinvio per Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia, che potrebbero diventare all digital nella seconda metà del 2012.

Le operazioni di switch-off sono ormai ferme da tempo e il vantaggio accumulato nei primi 'mesi' rischia di essere così definitivamente bruciato e rischia di far chiudere il passaggio definitivo al digitale terrestre nei limiti di tempo consentiti dall'Unione Europea. Con l'aiuto di Digital Sat, però, diamo un'occhiata al calendario ufficioso dello switch-off per il secondo semestre 2011, dal quale sono stati esclusi al momento Abruzzo, Molise e la provincia di Foggia, primo 'avamposto' della digitalizzazione pugliese. In basso le date orientative.

1. LIGURIA - Area tecnica 8
Dal 10 ottobre al 4 novembre 2011 (con esclusione della provincia di La Spezia)
2. TOSCANA, UMBRIA e province di LA SPEZIA e VITERBO – Area tecnica 9
Dal 7 novembre al 2 dicembre 2011
3. MARCHE - Area Tecnica 10
Dal 5 al 21 dicembre 2011
4. ABRUZZO, MOLISE e provincia di FOGGIA- Area Tecnica 11
Slitta al primo semestre 2012

DG RAI : PROBLEMA E' TUTELA LEGALE DI TUTTI I GIORNALISTI RAI

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/dg_rai_problema_e_tutela_legale_di_tutti_i_giornalisti_rai.html

Con riferimento alla tematica riguardante la tutela legale, la Direzione Generale della Rai precisa che la vicenda in esame, che verrà affrontata nella seduta del Consiglio del 7 luglio, ha sollevato una problematica di carattere generale, che riguarda tutti gli operatori del Servizio Pubblico impegnati nel settore editoriale, giornalisti e programmisti, dipendenti e collaboratori esterni.

La recente pronuncia della Cassazione, che, come è noto, ha qualificato la Rai organismo di diritto pubblico, infatti, determina la possibilità che l'assunzione integrale del rischio per la responsabilità civile di tutti gli operatori del comparto editoriale, ivi compreso il danno da diffamazione – quello più "tipico", più ontologicamente connesso alla professione – esponga l'Azienda a responsabilità erariale, laddove l'Azienda medesima si troverebbe a sostenere costi a causa di reati commessi, per definizione, con dolo dai suoi collaboratori.

Tant'è che la Corte dei Conti, con riguardo alle ultime elezioni amministrative, ha richiesto gli atti relativamente alle sanzioni applicate a Rai (Tg1 e Tg2) dall'Agcom e che, in caso di colpa grave potranno determinare ipotesi di responsabilità erariale.

In tal caso, Rai si vedrà costretta a rivedere le prassi contrattuali che hanno sino ad oggi garantito la tutela legale.

Del resto, è vero che la mancanza di tutela potrebbe indurre gli operatori del comparto editoriale ad un eccesso di prudenza, di cautela, incompatibili con il lavoro di inchiesta, ma anche, molto più semplicemente, connesso a qualunque attività che coinvolga soggetti terzi, nell'ambito di una professione fondata sul principio costituzionalmente protetto del diritto – dovere di informare e di essere informati.

Appare, dunque, evidente che il tema della tutela legale ha determinato l'emersione di un problema di dimensioni enormi, che solo una decisione condivisa e supportata dall'intera Azienda, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione in tutte le sue componenti, può superare, eventualmente anche attraverso l'assunzione di un rischio che, in quanto di carattere generale, non può che essere sostenuto consapevolmente da tutti gli organi, tecnici e di governo, della Rai.

Dopo X Factor ecco Star Academy (ex Operazione Trionfo)

Fonte: **Rumors** <http://www.rumors.it/notizie/46062/articolo.htm>

E indovinate chi ci sarà al timone? Il futuro papà Francesco Facchinetti.

Con il trasloco di 'X Factor' su Sky Uno, Francesco Facchinetti sembrava essere rimasto senza una conduzione, invece ormai è certo che l'ex Dj Francesco sarà presto al timone di un altro programma musicale su Raidue, 'Star Academy'.

La vera novità, però, è che il talent show in questione, che partirà il prossimo 13 settembre in prima serata appunto sulla seconda rete Rai, sarà una versione 'aggiornata' di 'Operazione Trionfo', programma andato in onda nel lontano 2002 su Italia 1.

In base alle anticipazioni, 'Star Academy' presenterà molte somiglianze con 'X Factor'.

Oltre alla puntata in prima serata, i telespettatori potranno infatti seguire un appuntamento quotidiano (il cosiddetto 'day time') e anche un approfondimento settimanale, condotto da Facchinetti e Alessandra Barzagli, in cui verranno discusse le vicende più importanti accadute ai giovani talenti.

Come in 'Operazione Trionfo', i concorrenti faranno parte di un'Accademia dove parteciperanno a lezioni di canto, danza e recitazione. Il tutto avverrà sotto l'occhio delle telecamere, che li seguiranno 24 ore su 24, proprio come avviene in un reality show.

Nella puntata serale, le aspiranti star proporranno un'esibizione dal vivo che sarà valutata, oltre che dal pubblico a casa con il televoto, da una giuria di esperti dello showbiz, tra i quali potrebbe esserci Antonella Clerici, che sembrerebbe voler ricalcare le orme di Simona Ventura con 'X Factor'...

Quando andò in onda nel 2002, 'Operazione trionfo' era presentato da Miguel Bosè, mentre l'Accademia delle aspiranti star era diretta da Rossana Casale. Miguel e Rossana formavano una coppia davvero esplosiva, soprattutto per le battute che il conduttore rivolgeva alla Casale durante il programma e che assicuravano una buona dose di divertimento al pubblico a casa. Nonostante ciò, il talent, che comunque metteva al centro dell'attenzione la musica e il talento dei partecipanti, non riuscì a decollare, e venne chiuso alla fine della prima edizione.

In una recente intervista a Tgcom, Rossana Casale ha parlato di 'Operazione Trionfo': "Sono molto legata a quell'esperienza – ha detto la cantante - che è stata fantastica e positiva su tutti i fronti. E' sempre bello sapere che in Italia ci sono tanti programmi dedicati alla voce e al canto. E il fatto che tutto avvenga in diretta è un bene".

A quanto pare, comunque, non sarà la Casale a dirigere l'Accademia: "Non potrei perché sto preparando un tour estivo e poi ho un impegno con il musical 'Svegliati e sogna' – spiega –

Inoltre sono ancora legata a X Factor (ha ricoperto il ruolo di vocal coach nella scorsa edizione, nb), anche se per adesso non so se sarò confermata o meno”.

Ma la Casale chi vedrebbe bene nel ruolo di direttore dell'Accademia? “Claudio Baglioni, un artista che sa fare questo mestiere ed ha una credibilità indiscussa”.

Restiamo dunque in attesa di sapere chi dirigerà l'Accademia, e soprattutto di capire se 'Star Academy' potrà davvero rappresentare l'anti 'X Factor' per Raidue...

L'effetto Nord su mamma Rai

Fonte: **L'Opinione** <http://www.opinione.it/articolo.php?arg=1&art=102446>

di Alessandra Mieli

Altro che ministeri al Nord. La Rai, per il suo bene, dovrebbe traslocare immediatamente.

Perché accade un bizzarro fenomeno: varcato il Po l'azienda come d'incanto prende coscienza di se stessa e rivendica con orgoglio la sua funzione. Miracolo! Nel ri-presentare i palinsesti autunnali a Milano, i vertici di mamma Rai hanno tirato fuori le unghie e sfoderato la grinta.

Archivate le polemiche sulla trasmigrazione di Michele Santoro e della coppia Roberto Saviano-Fabio Fazio con il format “Vieni via con me” su La7, il direttore generale Lorenza Lei ha insistito sul fatto che “è fondamentale recuperare l'evasione del canone che ,secondo i dati, è del 27% pari a 600 milioni di euro l'anno.

L'evasione del canone speciale poi è addirittura del 96%, cioè di 140 milioni di euro. Con questi soldi potremmo fare una televisione più completa durante tutto l'anno solare”. Senza questi soldi e senza alzare il tetto della raccolta pubblicitaria è arduo raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio (fare anche qualche euro di utili sarebbe pretendere troppo).

Il vicedirettore Antonio Marano ha snocciolato i buoni risultati degli ascolti nel periodo compreso tra l'autunno 2009 e l'autunno 2010, senza mancare di puntualizzare anche i successi sul cosiddetto target commerciale (la fascia d'età compresa tra i 25 e i 54 anni) molto appetito dagli inserzionisti pubblicitari e tradizionale cavallo di battaglia della concorrente Mediaset.

Anche se a Marano piacerebbe che la fascia pregiata di pubblico si allargasse un pochino dal momento che ha superato l'età massima come pure l'altro vice, Gianfranco Comanducci, “che spende di più in barrette energetiche che alla mensa Rai”. Certo che l'addio di Santoro qualche problema ai Rai2 nel mantenere stabile la sua quota di pubblico lo porrà di certo e la soluzione di programmare un telefilm della serie “Criminal Minds” non risolve il problema.

Ma, con il suo piglio guascone, Marano ci assicurato di essere più che ottimista: il che può voler dire o che è un incosciente (e noi ne dubitiamo) o che ha qualche sorpresa da giocare che però non intende rivelare prima che anche gli altri concorrenti abbiano messo sul tavolo le loro carte.

Magari l'idea vincente gli è venuta andando in moto al raduno leghista di Pontida dove ha detto di aver trovato un buon clima tra i militanti. Il presidente Paolo Garimberti infine ha posto l'accento sulle “anomalie della Rai” ovvero avere un canone tra i più bassi d'Europa (in Svizzera 360 euro, in Austria 335, in Norvegia 315) e al tempo stesso un'alta evasione.

“Io credo che il legislatore debba combattere l'evasione - ha aggiunto il presidente - e lo debba fare sul serio perché o si recupera l'evasione o si toglie il tetto pubblicitario, se no la nostra è una competizione impari”. Citando un direttore del New York Times, Garimberti ha concluso: “La Rai c'era prima di loro (i politici, ndr) e ci sarà anche dopo”.

Ma “loro” mercoledì erano a Roma e non hanno sentito!

Rai 1 campione d'ascolti

Fonte: **Newnotizie** <http://www.newnotizie.it/2011/06/18/rai-1-campione-d%E2%80%99ascolti/>

L'Auditel dichiara l'ammiraglia Rai vincitrice nella stagione 2010-2011. Con l'arrivo dell'estate e con la decisione dei nuovi palinsesti arriva anche il tempo dei bilanci. Bisogna quindi sapere quale programma ha fatto più ascolti e quale meno ma anche quale rete è riuscita a battere la concorrenza e così l'Auditel ha reso noto che è stata proprio Rai 1 la campionessa di ascolti per la stagione 2010-2011 che più precisamente comprende il lasso di tempo dal 12 settembre 2010 al 28 maggio 2011.

Il sorpasso. Rai 1, per vincere, ha conquistato in tutto uno share pari al 20,02%. Una cifra in netto calo rispetto agli anni precedenti, ma che le è bastata per superare il dato di 18,15 punti percentuali ottenuto da Canale 5. La medaglia di bronzo è invece stata assegnata ad un'altra rete Rai. Rai 2, infatti ha ottenuto una media di share pari a 8,82 punti percentuali. Rai 3, invece, ha fatto registrare una media di share pari al 8,79% e così si è compiuto un ulteriore e clamoroso sorpasso in quanto Italia 1, da sempre ritenuta concorrente di Rai 2, ha ottenuto solamente l'8,44 % di share. Fanalini di coda di questa classifica sono Rete 4 e La 7. Mentre però l'ultima rete Mediaset conquista un misero 6,92% deve essere segnalato l'ottimo balzo in avanti compiuto da La 7 che, anche grazie alla presenza di Enrico Mentana e del suo telegiornale, ha potuto siglare un buon 3,45% di share.

Il merito dei successi. In casa Rai si cercano però di stabilire quali programmi abbiano contribuito maggiormente a tale successo e così si scopre che a farla da padrone è lo sport assieme alla musica e alla letteratura. I programmi più visti sono infatti il 'Festival di Sanremo', l'automobilismo e soprattutto i GP di Formula 1 e la serie del 'Commissario Montalbano' tratta dai bellissimi romanzi di Andrea Camilleri.

Alessandra Solmi

Rai5 su Replay TV dal 27 giugno

Fonte: **DigitalizzandoTv** <http://www.digitalizzandotv.net/post/6719/rai5-su-replay-tv-dal-27-giugno>

Inviato da admin il Sab, 25/06/2011 - 15:10

Il servizio Replay TV della RAI si arricchisce del canale Rai5 del digitale terrestre a partire da lunedì 27 giugno 2011.

La scelta da parte della Radio Televisione Italiana di estendere il servizio che permette la visione della programmazione dell'ultima settimana, in video streaming on demand di alta qualità, a partire da 12 ore dopo la messa in onda comprende dal 27 anche il canale Rai5 dedicato all'intrattenimento culturale: arte, spettacolo, viaggi, musica, teatro, nuove tecnologie.

Dal digitale terrestre a internet, Rai5 continua a confrontarsi con le nuove modalità di consumo dei media sul web e accorcia sempre di più il "digital divide" grazie alla collaborazione con Rainet, offrendo un'ulteriore modalità di fruizione dei programmi proposti.

Ricordiamo infine che dopo 7 giorni i migliori contenuti dei programmi di Rai5 rimangono ancora disponibili nella stessa modalità on-demand sul sito dedicato al canale rai5.rai.it.

Ascolti e tendenze delle tv digitali a maggio. E' boom

Fonte: **DaringToDo** <http://www.daringtodo.com/lang/it/2011/06/15/ascolti-e-tendenze-delle-tv-digitali-a-maggio-e-boom/>

Qual è lo stato di salute dell'offerta digitale ora che ormai quasi tutto il territorio nazionale ha avuto lo switch off? E' interessante partire da un dato: le televisioni digitali nel totale giorno hanno fatto registrare incrementi a doppia cifra in confronto all'anno precedente. Venendo a maggio, mese preso in esame dalla società di ricerca Starcom Italia, le tv digitali hanno superato il 25% di share, con un rilevante +41% di ascolti rispetto all'omologo 2010. Il peso maggiore è rappresentato dalle tv digitali multiplatforma, che vedono crescere i propri ascolti del +87% con consolidamento in particolare nelle fasce di prime time e notturna, e ottengono nel totale giorno il 10.6% di share.

Le tv satellitari monoplatforma (si intende l'offerta del pacchetto Sky) coprono nel totale giorno l'8.3% di share, +5% di ascolti rispetto a un anno fa, incremento concentrato soprattutto in prime time e in fascia notturna. La loro share è pari al 6.6%, +50% rispetto al 2010 con le crescite più significative ottenute nel pomeriggio e in prima serata. Tra i canali multiplatforma (tutti i canali digitali Rai, Mediaset, La7, Cielo) i più visti nel mese di maggio sono stati Boing (canale per bambini leader incontrastato del settore) e Rai 4 (il canale diretto da Carlo Freccero, che offre principalmente serie televisive di culto e film thriller e d'azione), entrambi gratuiti su digitale terrestre e piattaforma Tivù Sat, la cui audience nel minuto medio supera i 100 mila spettatori. Dopo i programmi per bambini e il cinema, l'intrattenimento al femminile si conferma uno dei contenuti preferiti dal pubblico digitale: al primo posto c'è La5

(92 mila spettatori/audience minuto medio) e da Real Time (82 mila spettatori/audience minuto medio), rete dedicata ai programmi lifestyle particolarmente affini al target donne divenuto un vero e proprio fenomeno in rete.

Due programmi la fanno da padroni in queste reti: la soap opera tedesca Alisa segui il tuo cuore, in onda in access prime time su La5 e il reality show culinario Il boss delle torte, su Real Time (272 mila spettatori tra le 23 e le 24 di venerdì 17 maggio). Nella classifica di maggio entra prepotentemente Rai Sport 1 con il Giro d'Italia (54 mila spettatori nel minuto medio). Sabato 21 maggio la diretta della quattordicesima tappa del 94° Giro d'Italia ha catturato l'interesse di 896 mila spettatori in fascia 15-16. Sulle tv satellitari i canali sportivi hanno un peso decisamente significativo: Sky Sport 1 vola a 42 mila spettatori nel minuto medio grazie alle partite decisive del Campionato di serie A e di Champions League: l'incontro più seguito del mese è stato l'anticipo di sabato 7 Roma-Milan (1,3 milioni di spettatori in fascia 22-23). Buoni anche i piazzamenti di Sky Sport 24, in quarta posizione, e di Sky Calcio 1, in decima posizione. In evidenza anche la performance di Sky tg 24, che supera i canali storici come Sky Cinema 1 e ai canali del gruppo Fox: segno evidente di questo periodo caldissimo rispetto alla politica. Il migliore risultato di audience è registrato il 16 maggio (fascia 21-22 con lo speciale Elezioni Amministrative visto da 236 mila spettatori), giorno in cui la rete all news a partire dalle 15 ha dedicato nove ore di diretta alla maratona elettorale con proiezioni dei risultati elettorali, commenti, interviste, approfondimenti. (Erika Brenna)

Canali digitali multiplatforma più visti (Starcom): <http://www.daringtodo.com/wp-content/uploads/2011/06/canali-digitali-pi%C3%B9-visti.jpg>

Top ten dei programmi nei principali canali digitali multiplatforma (Starcom):

<http://www.daringtodo.com/wp-content/uploads/2011/06/il-programma-pi%C3%B9-visto-per-i-primi-dieci-canali.jpg>

Contratti, verso intesa parti sociali esigibilità, rappresentanza

Fonte: **Reuters Italia** <http://borsaitaliana.it.reuters.com/article/businessNews/idITMIE75N0DS20110624?sp=true>

ROMA (Reuters) - Confindustria e sindacati sono pronti a siglare a breve un accordo per fissare nuove regole sulla rappresentanza sindacale e la esigibilità dei contratti.

Lo hanno annunciato i leader di Cgil, Cisl e Uil, insieme con la presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, al termine di un lungo incontro svoltosi stamani.

L'intesa, che segnerebbe un ritorno all'unità fra le tre confederazioni dopo accordi separati e scioperi che hanno visto la Cgil sfilare da sola, potrebbe arrivare già martedì prossimo quando le parti sociali hanno fissato una nuova riunione.

"La discussione di oggi è stata molto costruttiva, non c'è stata nessuna pregiudiziale specifica da parte di nessuno, l'obiettivo è quello di trovare un accordo interconfederale con tutti i sindacati sulla rappresentanza e l'esigibilità dei contratti", ha detto Marcegaglia incontrando i giornalisti.

Annunciando l'appuntamento di martedì per proseguire la discussione, la presidente degli industriali ha aggiunto che "se sarà possibile" si firmerà l'intesa già quel giorno.

Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni "ci sono le premesse per arrivare brevemente a un accordo ritrovando la sintonia necessaria" fra i sindacati.

Susanna Camusso, leader della Cgil, ha aggiunto che "quella di oggi è stata una buona discussione che ci ha permesso di ragionare sulla possibilità di un accordo".

La necessità di fissare nuove regole su rappresentanza e esigibilità dei contratti si è resa necessaria in particolare dopo la sigla di accordi separati, come quelli per gli stabilimenti Fiat di Pomigliano e Mirafiori, che hanno lasciato fuori la Fiom ma contro i quali i metalmeccanici della Cgil hanno potuto presentare ricorso in Tribunale. Da qui la minaccia del Lingotto di uscire da Confindustria se non avrà ulteriori garanzie sulla possibilità di rendere applicabili erga omnes contratti siglati dalla maggioranza del sindacato, senza rischiare cause o scioperi.

Sulla rappresentanza, si sta cercando il modo di riconoscere sia il peso degli iscritti ai sindacati, e come certificarlo, sia quello dei lavoratori che votano per eleggere le Rsu (rappresentanze sindacali).

(Francesca Piscioneri)

Contratti. Angeletti: "L'accordo del 2008 può essere un buon punto di partenza"

Fonte: **ArticoloTre** <http://www.articolotre.com/2011/06/contratti-angeletti-laccordo-del-2008-puo-essere-un-buon-punto-di-partenza/>

24 giu. «C'è già un accordo del 2008 che può essere un punto di equilibrio per cercare una intesa». Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, lo ha ricordato arrivando al tavolo con Confindustria e le altre sigle sindacali dove oggi si cerca un accordo su rappresentanza e esigibilità dei contratti. Il riferimento al 2008 è all'accordo che fu raggiunto tra Cgil, Cisl e Uil sulla rappresentanza e che è poi rimasto lettera morta, anche per l'accordo separato (senza la Cgil) del 2009 sulla riforma contrattuale. È possibile oggi raggiungere una intesa unitaria? «lavoriamo per questo», dice Angeletti.

«Parteciperemo con spirito costruttivo e molto positivo». È il leader di Confindustria, Emma Marcegaglia, a sintetizzare così lo stato d'animo con cui viale dell'Astronomia parteciperà all'incontro con Cgil, Cisl e Uil per ricercare un accordo su nuove regole di rappresentanza sindacale e esigibilità dei contratti.

Mediaset: ricavi pubblicitari in leggera flessione nei primi sei mesi 2011

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/mediaset-ricavi-pubblicitari-in-leggera-flessione-nei-primi-sei-mesi-2011>

Nel difficile quadro economico generale, Mediaset prevede di chiudere la raccolta pubblicitaria totale del primo semestre con una leggera flessione.

"I risultati saranno comunque migliori rispetto a quelli del mercato della pubblicità italiana che nel semestre è previsto in calo del 4%-5%", fa sapere Cologno Monzese in una nota, precisando che "A parità di scenario, anche per il secondo semestre non sono attesi radicali cambiamenti della tendenza".

Ocse: dichiarazione di Antonio Focillo, Segretario confederale UIL

Fonte: **UIL** <http://www.uil.it/economia/comunicato326.htm>

Secondo quanto emerge dagli ultimi dati Ocse, la spesa per l'istruzione italiana è ben al di sotto della media europea, un elemento che ci accomuna all'economia della Germania. Per l'Ocse, inoltre, i salari degli insegnanti italiani sono "considerevolmente" inferiori alla media di quelli del terziario, caso più unico che raro fra i trentuno paesi presi in esame.

L'Ocse conferma quanto più volte sostenuto dalla Uil e cioè che, in Italia, la disuguaglianza di reddito è la più alta della media dei paesi che fanno parte dell'organizzazione stessa.

È allora legittimo chiedere a tutte le forze politiche, in primis al Governo, un intervento immediato, attraverso un progetto concordato di sviluppo sulle problematiche del mercato del lavoro e sulle politiche economiche, retributive e occupazionali sin qui intraprese.

Roma 24 giugno 2011

CGIL, CISL, UIL sostengono l'appello per il riconoscimento dello Stato palestinese. Due Stati per Due Popoli

Fonte: **UIL** <http://www.uil.it/stampa/stampa728.htm>

CGIL, CISL e UIL appoggiano l'appello lanciato dalla società civile palestinese e sostenuto dal sindacato palestinese PGFTU per il riconoscimento dello stato di Palestina entro i confini antecedenti al 4 giugno 1967.

Stato palestinese che vivrà in pace e sicurezza accanto allo stato d'Israele.

CGIL, CISL e UIL, in accordo con il sindacato palestinese PGFTU, sostengono la rete della società civile palestinese impegnata nella campagna per il riconoscimento dello stato indipendente e sovrano di Palestina e per la realizzazione concreta del principio di due stati per due popoli.

CGIL, CISL e UIL invitano tutte le strutture ad attivarsi per la raccolta di firme sugli appositi

moduli allegati da spedire entro il 15 agosto 2011 a:

Delegazione generale palestinese

viale guido baccelli 10,

00153 Roma

L'appello può essere firmato anche sul sito www.palfreedom.ps

Roma, 23 giugno 2011

Gli Uffici internazionali di Cgil, Cisl e Uil

Cinque miti da sfatare sulla crisi greca

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/06/23/crisi-economica-grecia/>

Si può aspettare, e non è tutta colpa della Grecia, spiega tra l'altro il Wall Street Journal 23 giugno 2011

Simon Nixon è un giornalista del Wall Street Journal, vive a Londra e per il giornale cura la rubrica "Heard on the Street" ("Sentito per strada"), dove si occupa di fare chiarezza sui temi economici di attualità, smontando se necessario dicerie e convinzioni sbagliate sul mondo degli affari e l'economia in genere. In un articolo pubblicato martedì, Nixon ha analizzato la crisi economica della Grecia, provando a sfatare i luoghi comuni e i miti più ricorrenti da quando sono iniziati i guai più seri per il paese, circa un anno fa.

1. La Grecia è insolvente.

No, non lo è. Come hanno fatto notare alcuni economisti, i default dello Stato (il termine tecnico che sostanzialmente indica il fallimento sul fronte economico di un paese) sono in genere legati alla disponibilità a pagare più che alla effettiva capacità di pagare. La Grecia è piena di beni e possiede un enorme potenziale per tagliare la spesa, aumentare le imposte e migliorare la produttività se davvero vuole fare qualche sacrificio. La sfida per la Grecia è comprendere se i cambiamenti che sono necessari siano politicamente sostenibili, non capire se si stia rischiando l'insolvenza.

2. Il fallimento è nell'interesse della Grecia

Difficilmente. Il paese ha ancora un grande disavanzo primario (la differenza negativa tra entrate e spese pubbliche in un dato periodo di tempo), e quindi anche se imponesse tagli per chi possiede obbligazioni (lo Stato le vende per fare cassa e poi le rimborsa dopo un certo periodo di tempo con gli interessi) dovrebbe comunque prendere in prestito altro denaro o affrontare enormi tagli alla spesa in brevissimo tempo per tenere i conti in equilibrio. Inoltre, il sistema bancario greco collasserebbe perché con il fallimento il suo capitale verrebbe spazzato via e i suoi fondi prosciugati; la Banca Centrale Europea prevede poi che in un caso simile le obbligazioni del governo greco non avrebbero più valore. E non sarebbe facile nemmeno la strada dell'abbandono dell'euro, perché questo metterebbe sotto fortissimo stress il sistema bancario.

3. Un fallimento della Grecia non sarebbe uguale alle conseguenze portate dal fallimento della Lehman Brothers

Persino il governo tedesco ora sembra riconoscere di essere stato troppo conciliante nell'immaginare che i mercati fossero pronti per una ristrutturazione del debito greco. La Germania ha sbagliato nel prendere solamente in considerazione gli effetti di primo piano sui capitali bancari, trascurando gli effetti secondari sul governo e i costi per i prestiti bancari che potrebbero portare ai danni più seri. Quello della Lehman fu uno shock molto duro per il mercato, mentre un fallimento della Grecia potrebbe favorire una depressione dei mercati su scala globale a causa della riduzione del credito.

4. Non possiamo continuare a tergiversare

Certo che possiamo. Il tempo è la miglior medicina. Anche se c'è il rischio che il default della Grecia diventi inevitabile, ci sono delle buone ragioni per aspettare: in parte per incoraggiare il Portogallo e l'Irlanda a tener fede ai loro piani di risanamento e salvataggio, ma soprattutto per rassicurare gli investitori e lasciare che continuino ad acquistare altro debito bancario e dei governi. La zona dell'euro ha bisogno di evitare qualsiasi fallimento fino a quando paesi come la Spagna e l'Italia riusciranno a cavarsela e a uscire dalla zona di maggior pericolo. Anche se non piacerà ai tedeschi, che sostanzialmente pagano la fetta più grande del debito greco, la Grecia avrà probabilmente bisogno del sostegno economico degli altri paesi almeno fino al 2013.

5. È tutta colpa della Grecia

Non completamente. Ora che l'area dell'euro ha accettato che non ha altra valida alternativa se non quella di dare ancora una mano alla Grecia, il suo obiettivo dovrebbe essere quello di assicurarsi che le cose vadano per il meglio. Ma ancora adesso l'eurozona sta dando alla Grecia tassi di interesse punitivi rendendo più difficili le cose al paese in cattive acque. Questo non ha senso. L'Europa ha bisogno di una maggiore integrazione politica, un problema rimandato a lungo e che prima o poi dovrà essere affrontato seriamente.

Chiedetelo ai precari

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/06/17/scalfarotto-ichino-lavoro-genova/>

di IVAN SCALFAROTTO

17 giugno 2011

Mi telefona un vecchio amico, dicendosi "sgomento" per il fatto che io sia uno dei primi firmatari del documento che Pietro Ichino presenterà oggi alla "Conferenza Nazionale per il lavoro" organizzata a Genova dal PD. «Non si può tutelare il lavoro eliminando i diritti dei lavoratori» mi urla praticamente nelle orecchie.

Ho lavorato per molti anni come Direttore delle Risorse Umane (sì, il capo del personale) in Gran Bretagna, occupandomi di lavoro su una cinquantina paesi di Europa, Medio Oriente e Africa e posso dire con serena coscienza che l'Italia, con la sua reputazione di paese ipergarantista per i lavoratori, è l'unico paese in cui io abbia visto il precariato elevato a sistema. Altrove si può licenziare un lavoratore pagando un indennizzo e sapendo che il sistema di welfare si prenderà cura di chi esce dal mercato del lavoro, in modo più o meno intenso a seconda delle latitudini. Ma fintanto che il rapporto di lavoro continua, non esiste lavoratore che non abbia le ferie pagate e la malattia, i contributi sociali, la formazione. Cose che diamo per scontate per tutti dall'invenzione della spoletta a vapore.

E invece. Una mia amica, assunta a partita IVA da una multinazionale dell'industria della musica, mi ha raccontato della volta in cui, all'annuncio della gravidanza, fu messa seduta stante alla porta. «Mi è andata quasi bene che mi abbiano licenziato: col figlio precedente il mercato "tirava", per cui ho dovuto lavorare fino all'inizio delle doglie». Un'altra mia amica, classe '72, laureatissima in CTF – Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, specializzazione ipertecnica – non ha mai visto in vita sua un contratto a tempo indeterminato. Ora che di recente gliel'hanno proposto, ha pensato di tenersi la sua partita IVA e di continuare da farmacista libera professionista: «Non ci sono abituata, a questo punto, a quasi quarant'anni, preferisco la mia flessibilità e poter seguire i miei bambini da vicino».

Qui, sia molto chiaro, nessuno vuole abolire i diritti dei lavoratori, secondo la frettolosa e superficiale interpretazione del mio amico urlante: le proposte di Ichino (nessun cambiamento per chi oggi ha un contratto "vero"; contratto a tempo indeterminato per tutti i nuovi assunti, senza articolo 18 per i licenziamenti dettati da ragioni economiche ma con l'articolo 18 assolutamente applicabile contro i licenziamenti disciplinari e discriminatori; concorso delle spese a carico dei datori di lavoro per finanziare un sistema di garanzia nei periodi tra un lavoro e un altro) di fatto aumentano, e di molto, i diritti dei lavoratori. Di tutti quei lavoratori – soprattutto giovani – che oggi, entrando nel mercato del lavoro, di diritti non ne hanno nessuno.

Per capirlo basterebbe chiedere a un qualsiasi lavoratore precario di scegliere oggi tra un contratto atipico e un contratto a tempo indeterminato "vero", ma senza clausola di inamovibilità in caso di riorganizzazione aziendale. Sono certo che tutti – come fanno quelli che se ne vanno a lavorare a Londra o a Barcellona in cerca di un contratto senza articolo 18 – sceglierebbero il contratto non inamovibile ma "vero". Il motivo è che il precariato è intollerabile non solo perché priva i lavoratori della sicurezza economica e del loro futuro ma perché li priva anche della dignità del proprio lavoro. Entrare in ufficio e fare lo stesso lavoro dei propri colleghi essendo però un lavoratore di serie B (col tesserino diverso, senza buoni pasto, con le comunicazioni aziendali che non ti arrivano perché sei un consulente e senza che mai nessuno ti inviti a un corso di formazione o a un evento aziendale perché tanto oggi ci sei e domani chissà) è avvilente. Mina il senso di autorealizzazione che ogni lavoro dovrebbe portare con sé. Fa sentire esclusi, più piccoli. Tocca la stima di sé.

Stefano Fassina, il responsabile economico del PD, dice che per eliminare il precariato basta

aumentare il costo dei contratti atipici. È sicuramente vero che un contratto atipico non dovrebbe essere mai essere più conveniente, ma vero è anche che il bisogno di flessibilità di cui necessita il sistema non può essere scaricato integralmente solo su una parte dei lavoratori, quelli più giovani e deboli. Nessuna azienda, nessun imprenditore, può assumersi in questo secolo il rischio di avere il 100 per cento dei propri lavoratori in una posizione di (praticamente) assoluta inamovibilità. Chiunque abbia per un solo giorno fatto il mio lavoro lo sa benissimo. E allora, superata la soglia critica, si assume solo con contratti fasulli cosicché gli ultimi arrivati non contano nulla e si possono licenziare con uno schiocco di dita. Anche in maniera discriminatoria, tanto niente li protegge.

La verità è che l'approccio tradizionale della sinistra, e quello che sta assumendo il PD sotto la guida di Fassina, fa prevalere il concetto della sicurezza formale (teorica e sperata, perché per l'intanto di sicurezze i precari ne hanno zero) a quello della sicurezza sostanziale e dell'opportunità. Radica l'aspirazione all'immobilità invece di consentire a chi entra nel mondo del lavoro di assumersi dei rischi (anche investendo su se stessi) sapendo che la protezione sta nel sistema che si prende cura di te nei momenti di debolezza invece che in un datore di lavoro che è costretto a pagarti perché il sistema non ha nessun'altra alternativa da offrirti in caso di disoccupazione improvvisa, se non la fame.

È un approccio che scoraggia gli investimenti dall'estero perché i costi – non solo economici ma anche organizzativi – di una ristrutturazione spaventano quelle aziende che lavorano su molti paesi e che sono abituate a pianificare sia per i tempi buoni che per quelli cattivi. Quando decidono di investire in Italia, già al primo stadio del progetto, il fatto di non poter prevedere i costi e i tempi di una ristrutturazione e di accantonare eventualmente i relativi fondi blocca il progetto per intero. Nella mia esperienza ho vissuto, verso il 2000, la creazione di un grosso "hub" europeo da un migliaio di posti di lavoro che poi fu creato a Barcellona, e ricordo bene che l'ipotesi di farlo a Milano fu depennata tra le prime proprio per l'incapacità della sede italiana di avanzare alla casa madre delle realistiche ipotesi economico-organizzative in caso di contrazione del business. Il risultato fu che mille spagnoli trovarono lavoro (senza l'articolo 18, e ce l'hanno ancora) e mille milanesi rimasero evidentemente a casa.

Il mio amico al telefono mi ha pure detto: «Ma come, firmi un documento contro il segretario proprio ora che vinciamo?». Ho risposto che mai come questa volta la mia firma non ha nulla a che vedere con la tattica e con gli schieramenti interni, è tutta e solo di contenuto. È che sono fermamente convinto che l'unica strada da battere sia questa. I giovani sono una risorsa troppo importante per ingannarli e promettere loro cose che non potremo loro consegnare realisticamente mai. Facciamo una proposta seria. Restituiamo loro prima di tutto la dignità del lavoro e un contratto degno di questo nome, invece di lasciarli con nulla in mano nell'attesa di un rapporto di lavoro che oggi nessuna economia potrebbe sostenere. Ne va del futuro loro, e di quello del nostro paese.

Ivan Scalfarotto è vicepresidente dell'assemblea nazionale del Partito Democratico